

Il pm: condanne per 173 anni

CROTONE – Con la richiesta di ventiquattro condanne per complessivi 173 anni di reclusione e due assoluzioni, il Pm della Dda Sandro Dolce ha chiuso la sua requisitoria al processo contro il presunto boss di Strongoli Salvatore Giglio ed altre 25 persone, imputate a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, tentata estorsione, possesso d'armi e danneggiamenti. Il procedimento che si sta celebrando davanti al Tribunale penale di Crotone presieduto da Maria Luisa Mingrone (Gloria Gori e Maria Rosaria di Girolamo a latere) è scaturito da due inchieste della Guardia di Finanza: l'operazione "Obra" ("cantiere" in spagnolo) del 16 gennaio 2003, con 5 arresti e venti indagati per una vicenda di presunte estorsioni alle ditte impegnate nel cantiere di realizzazione della centrale Biomasse di Strongoli, e l'operazione "Petelia" del 6 aprile 2004, con dieci arresti per mafia ed estorsioni.

Il pubblico ministero ha ricostruito gli episodi contestati agli accusati che – sostiene – sarebbero per la gran parte affiliati alla presunta cosca di Strongoli, che sarebbe capaggiata dal quarantenne Salvatore Giglio. Per quest'ultimo, accusato di associazione mafiosa, estorsione, tentata estorsione, armi e ricettazione, il Pm ha chiesto una condanna a 19 anni di reclusione.

È accusato di mafia ed estorsione Enrico Miglio, 53 anni, per il quale il Pm ha chiesto 13 anni di reclusione. L'associazione mafiosa viene contestata anche a Francesco Leotta, 72 anni, di cui è stata chiesta la condanna a 9 anni. Il Pm ha poi chiesto che Francesco Leotta venga assolto da una presunta estorsione ai danni di un imprenditore di Cirò che era impegnato in un subappalto al Cantiere della Biomasse.

Relativamente a questo episodio il dott. Dolce ha chiesto l'assoluzione anche per Pasquale Leotta, 36 anni, che è inoltre accusato di associazione mafiosa, ricettazione ed altri episodi estorsivi. Per queste altre accuse il Pm ha chiesto la condanna di Pasquale Leotta a dieci anni di reclusione.

Stessa pena 1' accusa ha chiesto per Giuseppe Mario Fazio, 35 anni, imputato per mafia ed estorsione. Quattro anni di reclusione ciascuno è la richiesta formulata per Bruno e Francesco Frustaci, rispettivamente di 50 e 23 anni, per ricettazione, e favoreggiamento. Dolce ha poi chiesto che i due vengano assolti dal reato di associazione mafiosa.

Il Pm ancora ha chiesto la condanna a un anno e 6 mesi di reclusione per Franceschina Cosentino, 44 anni, relativamente al reato di favoreggiamento, e l'assoluzione della donna dalle accuse di mafia, armi e ricettazione; otto anni di reclusione per Luca Santo Cosentino, 33 anni, per mafia; sei anni di carcere per Salvatore Cosentino, 47 anni, per mafia e favoreggiamento e l'assoluzione per l'accusa di ricettazione; due anni e sei mesi per Giorgio Guido Cosentino, 21 anni, limitatamente al reato di favoreggiamento, mentre ha chiesto che il giovane venga assolto dal reato di associazione mafiosa.

Otto anni di reclusione è invece la richiesta di pena formulata dal Pm per Luigi Lattieri, 32 anni, accusato di mafia e tentata, estorsione, mentre per Francesco Arcuri imputato di tentata estorsione, l'accusa ha chiesto quattro anni di reclusione. Tre anni invece è la pena richiesta per Domenico Frustace, 30 anni, accusato di tentata estorsione. L'accusa ha poi chiesto dodici anni di reclusione per Giuseppe Girardi, 27 anni, imputato di mafia, estorsione e tentata estorsione; otto anni di, reclusione per Salvatore Le Rose, 36 anni, accusato di associazione mafiosa e tentata estorsione; nove anni ciascuno per Salvatore Tesoriere, 36 anni, e Pasquale Giglio, 26 anni, entrambi imputati per associazione mafiosa e tentata

estorsione; sei anni per Vincenzo Giglio, 38 anni; imputato dell'art. 416/bis del Cp; dieci anni per Michele Masucci, 32 anni, accusato di mafia e due tentate estorsioni; otto anni per Giuseppe Chimirri, 35 anni; accusato di mafia e tentata estorsione; quattro anni per Roberta Carmela Putrino, 36 anni, moglie di Salvatore Giglio. La donna è accusata di essersi intestata la ditta edile del marito per eludere i provvedimenti patrimoniali e di aver preso in fitto un impianto di calcestruzzo già sequestrato a Giglio che sarebbe poi stato acquistato fittiziamente da Nino Michele Benincasa, 44 anni. Per quest'ultimo il Pm ha chiesto una condanna a due anni e 6 mesi di reclusione. La stessa condanna chiesta per Santo Pasquale Sculco, 46 anni, limitatamente al reato di concorso in tentata estorsione. Il Pm ha poi chiesto che Sculco venga assolto dall'accusa di estorsione. Assoluzione completa ha chiesto il Pm per Domenico Leotta, 36 anni; accusato di estorsione e mafia e per Leonardo Serafino Marino, 57 anni, imputato per ricettazione.

Il sostituto procuratore della Dda Sandro Dolce ha infine chiesto la confisca dei beni sequestrati alla moglie di Giglio. Dopo il Pm sono intervenuti gli avvocati Aldo Truncè (che difende Francesco Arcuri); Nicola Cantafora (per Salvatore Tesoriere); Domenico Sirianni (per Salvatore Tesoriere) e Massimo Scuteri (per Michele Masucci).

Luigi Abbiamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS